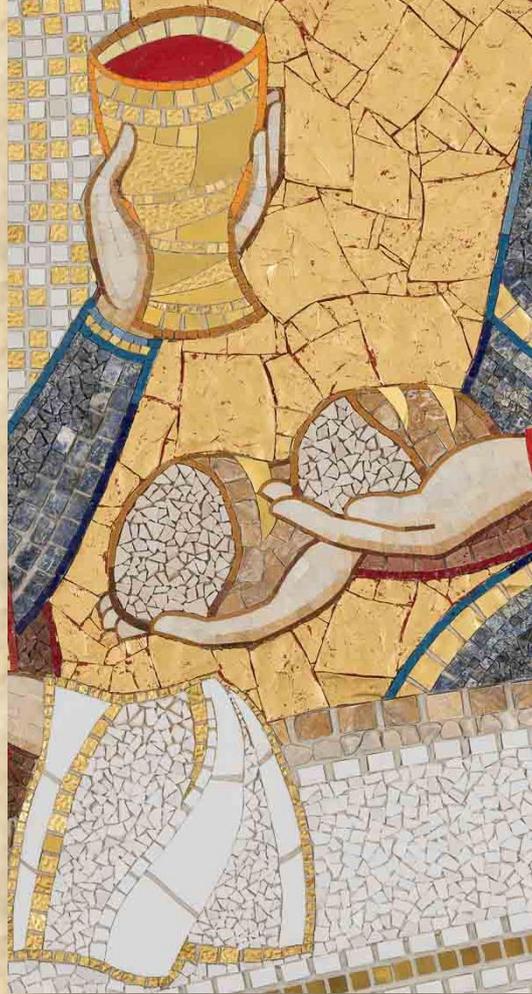


Corpus Domini - A -



Antifona d'Ingresso

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio.

Dt 8, 2-3. 14-16

Mosè parlò al popolo dicendo: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto

provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri".

Salmo

Salmo 147

Benedetto il Signore, gloria al suo popolo.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

1 Cor 10, 16-17

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; chi mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni.

Gv 6, 51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla dei Giudei: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui". Alleluia.

Dopo la Comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Un pane vivo che dona la vita



La liturgia di oggi ci chiama a celebrare il Santissimo Corpo e sangue del Signore. Non la festa delle processioni o dei grandi ostensori, neppure la festa dei grandi miracoli eucaristici, ma la festa del “prendete e mangiate” , come la definisce chiaramente padre Ermes Ronchi. Una festa che parla di un dono immenso, ma anche di una accoglienza che dà alla vita la dimensione dell’eternità. Tutto questo ruota intorno a due elementi ordinari, il pane e il vino, e due gesti quotidiani, il mangiare e il bere. Gesù non sta parlando del sacramento dell'Eucaristia, ma del sacramento della sua vita data a cui aderendo ad essa la nostra esistenza umana può essere come l'ha vissuta lui. E' entrare in una

relazione profonda con Colui che si lascia mangiare e bere per “rimanere in”. Cristo che vive in me, io che vivo in Lui in questa incarnazione che continua in ogni credente.

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna” Mangiare il pane vivo disceso dal cielo, diventa "mangiare la carne" di Gesù (precisamente "mordere", "masticare", per sottolineare il realismo della partecipazione personale). Che significa mangiare la carne e bere il sangue di Gesù? Sapendo che dovrà morire in croce per noi, Gesù si identifica con quel pane spezzato e condiviso, ed esso diventa per Lui il segno del sacrificio che lo attende. Attraverso l'eucaristia, si attua una relazione piena tra Gesù e il credente perché possa sperimentare quel Dio che ha tanto amato il mondo da dare il proprio Figlio, perché il mondo viva. Mangiare la carne, mangiare l'Amore, mangiare Dio: tutto è estremamente concreto e tutto è di una densità infinita. Mangiare l'Amore incarnato di Dio perché Dio continui ad incarnarsi e la carne dell'uomo sperimenti la vita di Dio: l'amore dell'uomo diventi l'Amore di Dio che risplende nella storia oggi.

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». Gesù ci lascia l'Eucarestia non per lasciarci un rito da compiere, ma con uno scopo preciso: che noi possiamo diventare una cosa sola con Lui. E' una chiamata a “rimanere”: Gesù in noi e noi in Gesù. La comunione è assimilazione: mangiando Lui, diventiamo come Lui perché è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Questo nutrirci di Lui vissuto nella fede diventa anche un rimanere in Lui che trasforma anche la nostra vita in un dono a Dio e ai fratelli. Nutrirci di questo pane vivo significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Significa entrare in un dinamismo di amore e diventare persone di pace, persone di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale.

L'Eucaristia poi ci ricorda anche che non siamo individui, ma un corpo. L'Eucaristia non è un sacramento privato, ma è il sacramento di molti che formano un solo corpo come scrive san Paolo nella seconda lettura: « Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.». L'Eucaristia è il sacramento dell'unità che si fonda sul dono di Cristo per la salvezza di tutti gli uomini e che, plasmando in noi sempre più la vita del Figlio, può farci crescere nell'amore gratuito gli uni per gli altri.



C'è poi un altro elemento che vogliamo sottolineare che è quello del ricordare, del fare memoria. Abbiamo letto nella prima lettura tratta dal libro del Deuteronomio *“Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere”*. Dal ricordo delle gesta del Signore ha preso forza il cammino del popolo nel deserto; nel ricordo di quanto il Signore ha fatto per noi si fonda la nostra personale storia di salvezza. Ricordarsi di ciò che il Signore ha fatto per noi ci permette di rimanere nell'amore, di *ri-cordare*, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare. Vivere il memoriale eucaristico non è vivere un ricordo astratto di un gesto di tanti secoli fa, o adempiere un precetto che ci chiede la Chiesa, o esercitare il diritto di una libertà religiosa, ma è la memoria vivente e consolante dell'amore di Dio per noi, la certezza di essere amati da Lui e vivere questo come comunità riunita tutta dal suo amore: *“Nella nostra vita il Signore ci viene incontro con una fragilità amorevole, che è l'Eucaristia, il memoriale dell'amore di Dio. Così l'Eucaristia forma in noi una memoria grata, perché ci riconosciamo figli amati e sfamati dal Padre; una memoria libera, perché l'amore di Gesù, il suo perdono, risana le ferite del passato e pacifica il ricordo dei torti subiti e inflitti; una memoria paziente, perché nelle avversità sappiamo che lo Spirito di Gesù rimane in noi. L'Eucaristia ci incoraggia: anche nel cammino più accidentato non siamo soli, il Signore non si scorda di noi e ogni volta che andiamo da Lui ci ristora con amore.”* (papa Francesco)